

ECONOMIA L'andamento delle quotazioni vede un nuovo rialzo del latte spot, fermi i frumenti

Prezzi: primi recuperi per i suini da macello

E' ancora una volta in prima linea il latte spot che a Milano segna un aumento, anche questa settimana, dell'1,4%. Piuttosto fermo, secondo le quotazioni della Granaria di Milano e le rilevazioni dell'Ismea, il trend dei frumenti, mentre Borsa merci telematica nel report in chiusura della campagna commerciale 2019/2020 non evidenzia sussulti negli ultimi mesi per il grano duro che però ha registrato un aumento del 25% rispetto allo scorso anno. Diversa la situazione dei frumenti teneri con cali su aprile fino al 3 per cento.

Cereali - Alla Granaria di Milano tra i grani teneri nazionali si segnalano nelle ultime quotazioni del 16 giugno flessioni per quelli di forza, panificabile superiore, panificabile e biscottiero. Giù anche i teneri comunitario di forza, Canada West R. Spring n.2, North-Spring n.2. Non quotati i



frumenti duri nazionali. Sale il mais, in calo orzo e avena. Per i semi oleosi in aumento quelli di soia nazionali. Tra gli oli vegetali grezzi guadagnano i semi di girasole. Per quanto riguarda gli oli vegetali raffinati alimentari in calo i semi di arachide. Su terreno negativo risi e risi. Tra i primi segni meno per Augusto, Loto, Nembo, Luna, Dardo, Vialone nano, Padano, Argo, Lido, Balilla e Centauro, stabile Carnaroli, tra

i secondi giù Arborio, Ribe, Lungo B, Vialone nano, Padano, Argo e Originario comune. Dalle rilevazioni Ismea per quanto riguarda i cereali si segnala il calo dello 0,6% dell'orzo estero. Sul fronte dei semi oleosi a Milano perde il 16,9% l'olio di semi raffinati di mais, mentre ad Alessandria recupero dello 0,3% per l'olio di semi oleosi di colza. Balzo del 30% a Genova per l'olio di semi raffinati di mais.

Carni - Per le carni bovine a Milano quotazioni in crescita per i vitelli razze da carne extra (I+2,9%), vitelli varie razze I qualità (+3,8%) e II qualità (+4,7%). A Reggio Emilia +5,7% per i vitelli Frisona/pezzata nera I qualità. Suini sempre su terreno negativo anche se con qualche spiraglio per quelli da macello. Ad Arezzo per i capi da allevamento perdite per le taglie 20kg (-2,7%), 30 kg (-3,9%), 40 kg (-

4,4%), 65 kg (-4,6%). Per i suini da macello -3,5% per 115/130 kg. A Parma torna il segno più per i suini da macello: + 1,1% per 144/156 kg, +1% per 156/176 kg e + 1,2% per 180/185 kg. Tra gli avicoli ad Arezzo calo del 14,3% per le galline, negativi i listini delle uova, dal -1,7% delle Large al -2,3% delle Small. Stessa situazione per le uova a Firenze e Verona dove perdono anche il 14,3% le galline. In aumento del 7,8% i conigli ad Arezzo.

Le Cun - Dalle ultime formulazioni del 18 giugno prezzi in calo per i suinetti, sia lattonzoli che magroni. In rialzo invece suini e scrofe da macello. Stabili i tagli di carne suina fresca, giù grasso e strutti. In crescita i listini dei conigli. Per quanto riguarda le uova, provenienti sia da allevamenti a terra che in gabbia, stabili le Small, in flessione Medium e Large.

Inps: pignoramenti indennità sospesi fino al 31 agosto

Naspi, Discoll, Disoccupazione agricola, anticipazione Naspi, Tfr del Fondo garanzia, integrazioni salariali, malattia e maternità rientrano tra le indennità per le quali scatta la sospensione dei pignoramenti dell'Agente della riscossione. Il messaggio Inps 2479, pubblicato il 17 giugno, spiega infatti che tra le misure urgenti di sostegno all'economia per fronteggiare l'emergenza Covid, il decreto legge 34/2020 ha previsto la sospensione nel periodo tra il 19 maggio e il 31 agosto

2020. L'Inps specifica che il beneficio della sospensione riguarda tutti i pignoramenti notificati all'Istituto entro il 31 agosto, anche quelli per i quali anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto stesso fosse intervenuta l'ordinanza di assegnazione del giudice dell'esecuzione. Restano, invece, fermi gli accantonamenti effettuati prima della data di entrata in vigore del decreto, e restano definitivamente acquisite e non sono rimborsate le somme accreditate, anteriormente alla stessa data,

all'Agente della riscossione.

Nel periodo di sospensione, e cioè fino al 31 agosto, le strutture territoriali non devono effettuare nuove trattenute o predisporre versamenti in favore dei creditori pignorati.

Le attività slittano pertanto allo scadere del trimestre e nel caso di accantonamenti già effettuati dopo il 19 maggio 2020 questi devono essere restituiti tramite l'opzione "Restituzione Totale" presente in procedura Gestione Pagamenti a terzi.

Reddito di cittadinanza e contratti a tempo, come fare

Istruzioni operative dell'Inps per l'impiego di percettori di reddito di cittadinanza in agricoltura. L'Istituto nel messaggio 2423 ricorda che il decreto Rilancio (n.34/2020, attualmente in conversione in Parlamento) per favorire la disponibilità di lavoratori da impiegare nei campi ha stabilito che coloro che percepiscono il Reddito di cittadinanza pos-

sono stipulare con i datori di lavoro agricoli un contratto che non può superare i 30 giorni, rinnovabile per altri 30. Il lavoratore non perde il beneficio del Reddito di cittadinanza che non subisce neppure decurtazioni. Il reddito percepito con il contratto agricolo deve rimanere però entro il tetto di 2.000 euro nel 2020. L'Inps spiega che chi in-

cassa l'assegno di reddito di cittadinanza non è tenuto alla trasmissione del modello "RdC/PdC - com Esteso" per la comunicazione dei redditi percepiti. La circolare precisa che, per esempio, un lavoratore che incassa un reddito dal contratto agricolo a termine di 800 euro nel periodo 1° giugno - 30 giugno 2020 non deve effettuare alcuna

comunicazione. Lo stesso vale anche per un eventuale rinnovo nel mese di luglio per lo stesso importo. In caso di ulteriore rinnovo, invece - sottolinea la circolare -, il lavoratore interessato deve effettuare la comunicazione dei redditi presunti, in virtù del superamento del periodo massimo di durata del rapporto di lavoro previsto dalla legge.



Agli Stati Generali convocati dal Governo la denuncia della Coldiretti sugli effetti della pandemia Coronavirus, crack da 12,3 mld nei campi

Prandini: "Serve un piano nazionale per sostenere la ripresa e le imprese agricole"

L'emergenza Covid-19 ha provocato perdite stimate in 12,3 miliardi di euro al settore agricolo nazionale nel 2020 per effetto del taglio alle esportazioni, delle difficoltà e chiusure di bar e ristoranti, del crollo dei flussi turistici e della pesante contrazione delle quotazioni alla produzione per taluni prodotti in controtendenza rispetto all'aumento dei prezzi al dettaglio per effetto di distorsioni e speculazioni che vanno fermate. E' quanto ha affermato il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione della convocazione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte per gli Stati Generali. Da quando è iniziata la pandemia in Italia il 57% delle 730mila

aziende agricole nazionali ha registrato una diminuzione dell'attività con un impatto che varia da settore a settore, dall'allevamento al vino, dall'ortofrutta all'olio, dai fiori alle piante senza dimenticare la pesca e l'agriturismo che ha azzerato le presenze. L'allarme globale provocato dal Coronavirus - ha sottolineato il Presidente della Coldiretti - ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico della filiera del cibo e delle necessarie garanzie di qualità e sicurezza ma ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità sulle quali è necessario intervenire con un piano nazionale di interventi per difendere la sovranità alimentare e non dipendere dall'estero per l'approvvigionamento alimentare in un momento di grandi tensioni internazionali sugli scambi commerciali.



aziende agricole nazionali ha registrato una diminuzione dell'attività con un impatto che varia da settore a settore, dall'allevamento al vino, dall'ortofrutta all'olio, dai fiori alle piante senza dimenticare la pesca e l'agriturismo che ha azzerato le presenze. L'allarme globale provocato dal Coronavirus - ha sottolineato il Presidente della Coldiretti - ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico della filiera del cibo e delle necessarie garanzie di qualità e sicurezza ma ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità sulle quali è necessario intervenire con un piano nazionale di interventi per difendere la sovranità alimentare e non dipendere dall'estero per l'approvvigionamento alimentare in un momento di grandi tensioni internazionali sugli scambi commerciali.

Dall'agricoltura 200mila posti di lavoro

Con una adeguata formazione e semplificazione l'agricoltura nazionale può offrire agli italiani in difficoltà almeno 200mila posti di lavoro che oggi sono affidati necessariamente a lavoratori stranieri stagionali che ogni anno attraversano le frontiere per poi tornare nel proprio Paese. Dopo essere stato snobbato per decenni si registra infatti un crescente interesse degli italiani per il lavoro nelle campagne anche per la situazione di difficoltà in cui si trovano altri settori economici. Un segnale positivo importante per il comparto che tuttavia

si scontra con la mancanza di formazione e professionalità che è necessaria anche per le attività agricole soprattutto per chi viene da esperienze completamente diverse. "Una opportunità che deve essere dunque accompagnata da un piano per la formazione professionale e misure per la semplificazione ed il contenimento del costo del lavoro" ha chiesto il presidente della Coldiretti nel sottolineare che "la cancellazione per quest'anno dei versamenti contributivi dell'imprenditore agricolo e dei propri dipendenti nei settori maggiormente colpiti rappresenta una boccata di ossigeno indispensabile per sostenere competitività ed occupazione nelle campagne. Ma serve anche una radicale semplificazione del voucher "agricolo" - ha aggiunto Prandini - che possa ridurre la burocrazia e consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui tanti lavoratori sono in cassa integrazione e le fasce più deboli della popolazione sono in difficoltà.

Completare il percorso dell'etichetta d'origine

In un momento difficile per l'economia - ha continuato Prandini - dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per combattere la concorrenza sleale al Made in Italy. In tale ottica - ha precisato Prandini - è positiva la storica apertura dell'Unione Europea nella nuova Strategia Farm to Fork nell'ambito del

Green New Deal all'obbligo dell'origine con l'indicazione dello Stato membro a livello europeo ma l'Italia ha la responsabilità di svolgere un ruolo di apripista in Europa completando le lacune ancora presenti nella legislazione nazionale con l'estensione dell'obbligo ai salumi. Sull'export va promosso un piano straordinario di internazionalizzazione con la creazione di nuovi canali e una massiccia campagna di comunicazione per le produzioni 100% Made in Italy e per la stessa Italia, a partire da quei paesi dai quali i flussi turistici sono storicamente più consistenti.

Recuperare i ritardi infrastrutturali

Serve poi recuperare i ritardi strutturali e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo. Una mancanza che ogni anno - ha denunciato Prandini - rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export e una "bolletta logistica" più pesante per la movimentazione delle merci. Ma insostenibili ritardi riguardano anche le infrastrutture telematiche. Occorre che la fibra e tutti i servizi connessi cessino di essere uno slogan e siano portati nelle aree rurali nell'arco di qualche mese e messi a disposizione degli imprenditori agricoli per poter usufruire di tutta la tecnologia che andremo ad offrire loro. Perciò chiediamo il prolungamento per almeno tre anni di Agricoltura 4.0, quindi ben oltre il 2021.

Innovazione e sostenibilità, il progetto dei laghetti

Investire in tecnologie è fondamentale per il rilancio del Paese in un'ottica di economia circolare, dal settore della chimica verde alla valorizzazione di allevamenti e foreste per la produzione di biometano e biogas, ma anche per affrontare un'altra emergenza per le campagne italiane, il cambiamento climatico.

SEGUE A PAG 2

INNOVAZIONE Sottoscritta l'intesa tra la Coldiretti e la Società italiana di genetica agraria

Storico accordo sulla genetica "green"

Nasce il primo storico accordo tra agricoltori e scienziati per la una nuova genetica "green" capace di sostenere l'agricoltura nazionale, difendere il patrimonio di biodiversità agraria presente in Italia dai cambiamenti climatici e far tornare la ricerca italiana protagonista in questa fase 3 dopo l'emergenza coronavirus. L'intesa è stata firmata a Palazzo Rospi-gliosi, a Roma, dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini e dal presidente della SIGA (Società Italiana di Genetica Agraria) Mario Enrico Pè. Un accordo che punta a tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e, al contempo, migliorare l'efficienza del nostro modello produttivo attraverso, ad esempio, varietà più resistenti, con meno bisogno di agrofarmaci e risvolti positivi in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale per far diventare l'Italia capofila in Europa nelle strategie del New

Green Deal, in un impegno di ricerca partecipata anche da ambientalisti e consumatori. Proprio per coniugare le caratteristiche di produttività, di resistenza a pato-



geni e parassiti, di efficiente impiego delle risorse, con quelle di elevata qualità per il consumo e per la trasformazione la ricerca agraria ha oggi a disposizione nuove tecnologie di miglioramento genetico che permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biolo-

gica naturale, raggruppate sotto la denominazione TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita). Tecniche che non implicano l'inserimento di DNA estraneo alla pianta. Per poter cogliere compiutamente queste nuove opportunità è necessario arrivare a una regolamentazione dei prodotti agricoli ottenuti da tali metodologie che oggi – spiegano Coldiretti e SIGA – non trovano una adeguata collocazione a livello normativo comunitario. "Una grande sfida per far tornare gli agricoltori protagonisti della ricerca senza che i risultati finiscano nelle mani di poche multinazionali proprietarie dei brevetti" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare la necessità di "difendere e valorizzare il patrimonio di biodiversità agraria nazionale e la distintività delle nostre campagne, garantendo nuove possibilità di crescita e sviluppo all'agroalimentare nazionale".

ECONOMIA

Nuova misura Psr a forfait, 7mila euro ad agricoltore

Per aiutare le imprese agricole a superare l'emergenza economica e la crisi di liquidità provocate dalla grave situazione creata dal Covid 19, Bruxelles ha messo a disposizione una nuova misura nell'ambito dello Sviluppo rurale. Si tratta di un contributo forfetario di 7mila euro assegnato con una formula semplificata. Dopo il via libera definitivo di Parlamento e Consiglio e con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale Ue lo strumento "una tantum" diventerà operativo. La proposta della Commissione agricoltura del Parlamento europeo prevede, 7mila euro erogabili per ogni agricoltore (rispetto alla proposta iniziale del Consiglio di 5mila euro) e 50mila per le Pmi agroalimentari. Gli importi saranno erogati entro il 30 giugno 2021. Per l'Italia, implementando un calcolo sulle risorse Psr allocate nel periodo di riferimento, si tratta di oltre 400 milioni di euro (di cui 200 di quota Feasr). Le risorse da utilizzare sono quelle dei singoli Prs non spese, senza risorse aggiuntive della Ue.

Anticipi Pac, proroga al 30 giugno

E' stata prorogata al 30 giugno la scadenza per la presentazione della domanda per gli anticipi della Pac, inizialmente fissata per il 15 giugno. L'obiettivo è garantire liquidità alle imprese agricole rispetto alla situazione di crisi che si è venuta a creare per effetto della pandemia Covid-19. Sono disponibili due forme di anticipo Pac 2020 che possono essere attivate dagli Organismi pagatori anche contemporaneamente ed in tal caso è rimessa al beneficiario la scelta dell'anticipazione

cui accedere, in forma alternativa:

- 1) anticipo legato alla domanda unica 2020 pari al 70% degli importi risultati ammissibili all'aiuto per i quali sono stati finalizzati i controlli amministrativi di ammissibilità entro la data del 31 luglio 2020: titoli e greening;
- 2) anticipo pari al 70% del valore del portafoglio titoli 2019 dell'agricoltore.

A seguire una tabella esplicativa delle differenze tra le due forme di anticipo Pac per il 2020.

Coronavirus, crack da 12,3 mld nei campi

CONTINUA DA PAG 1

Per lo sviluppo sostenibile dell'Italia come Coldiretti – ha ricordato Prandini – abbiamo ideato ed ingegnerizzato e poi condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cassa Depositi e Prestiti la messa in cantiere di una rete di circa mille laghetti nelle zone di media montagna da realizzare senza cemento e da utilizzare per la raccolta dell'acqua da distribuire in modo razionale in primis ai cittadini, quindi all'industria

e all'agricoltura. Un progetto che può e deve essere sostenuto a livello nazionale e regionale, al pari del piano per lo sviluppo della zootecnia al Sud con una linea vitelli-vacche da latte e carne 100% Made in Italy che porterebbe nuove opportunità occupazionali.

Un piano di acquisti Made in Italy per poveri e mense

Coldiretti ha proposto al Governo anche un piano straordinario per aumentare ad un miliardo di euro la dotazione dei fondi per l'acquisto del cibo destinato agli indigenti, scegliendo solo prodotti agroalimentari 100%

Made in Italy, a cominciare dalle eccellenze come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Prosciutto di Parma o Prosciutto di San Daniele ma anche olio extravergine ottenuto da olive italiane, vino Made in Italy e frutta e verdura. Un obiettivo da estendere anche alla ristorazione pubblica con un grande piano di acquisti di prodotti Made in Italy per le mense di scuole, ospedali e caserme ma anche un credito di imposta a favore della ristorazione privata che garantisce la provenienza nazionale dei cibi serviti, con un impatto positivo non solo sulla salute e sulla sicurezza alimentare ma anche sull'intero Sistema Paese.

ECONOMIA Contributo a fondo perduto per le aziende che hanno subito danni dal coronavirus

Bonus da 1000 euro, via alle domande

E' scattato il 15 giugno il via alle domande che potranno essere presentate fino al 13 agosto all'Agenzia delle entrate, esclusivamente in via telematica, per richiedere il contributo a fondo perduto previsto dal Decreto Rilancio (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 maggio e in fase di conversione parlamentare).

Il contributo, è riconosciuto, come spiega la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 15/E del 13 giugno 2020, ai "soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita Iva".

La circolare specifica che sono incluse tra i beneficiari «le imprese esercenti attività agricola o commerciale, anche se svolte in forma di impresa cooperativa».

Il contributo spetta a condizione che: - l'attività non sia cessata alla data di presentazione dell'istanza; - l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 risultino inferiori ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei

corrispettivi del mese di aprile 2019. Il contributo spetta, tuttavia, anche in assenza del suddetto requisito di riduzione del fatturato ai soggetti che abbiano iniziato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019 ovvero che già versavano in stato di emergenza a causa di altri eventi calamitosi formalmente dichiarati alla data dell'insorgere dello stato di emergenza Covid-19.

Possono accedere al contributo i titolari di reddito agrario, i soggetti esercenti attività d'impresa ed i soggetti esercenti arti e professioni, con ricavi o compensi, "non superiori a 5 milioni di euro" nel periodo d'imposta 2019.

L'agevolazione è finalizzata a compensare, almeno in parte, i gravi effetti economici e finanziari che hanno subito determinate categorie di operatori economici a seguito della pandemia che ha colpito il nostro Paese e il resto del mondo. Per informazioni gli agricoltori possono rivolgersi agli uffici Coldiretti che forniranno tutta la consulenza necessaria.



Indennità da 600 euro, accolte in 270mila

Sono oltre 270mila le domande dei coltivatori diretti accolte per avere il bonus da 600 euro per il coronavirus. L'indennità per Covid è tra le misure previste con il Decreto "Cura Italia" per sostenere, durante l'emergenza, alcune categorie di lavoratori tra cui artigiani, commercianti, coltivatori diretti, operai agricoli, professionisti, collaboratori iscritti alla Gestione Separata, stagionali del turismo, lavoratori dello spettacolo.

Il bonus è stata riconosciuta per il mese di marzo. Con il decreto "Rilancio" è arrivata la seconda tranche per il mese di aprile, in automatico per chi ne era già beneficiario. Oltre 4,82 milioni le domande pervenute all'Inps, secondo l'ultimo Report redatto a cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'Istituto di previdenza del 22 maggio.

Le domande dei Coltivatori diretti accolte dall'Istituto risultano 270.120, di cui 179.364 di uomini e 90.756 di donne, con una percentuale del 91% di domande accolte su quelle presentate.

Sempre nel settore, le domande di indennità accolte a favore degli operai agricoli a tempo determinato e figure equiparate sono 540.457 domande, di cui 530.914 di operai a tempo determinato e 9.543 di piccoli coloni e partecipanti familiari con una percentuale dell'86% di domande accolte su quelle presentate all'Inps.

Investimenti Ocm vino, richieste entro il 15 novembre

E' stato fissato al 15 novembre (salvo eventuali proroghe del Mipaaf) il termine per la presentazione delle domande di aiuto relative alla misura Investimenti dell'Ocm vino. Il 16 giugno l'Agea ha pubblicato le istruzioni applicative per la campagna 2020/2021. L'aiuto è concesso ai soggetti che, alla data di presentazione della domanda di aiuto, sono titolari di partita Iva, iscritti al Registro delle Imprese della Camera di Commercio e hanno costituito nel Sian un "Fascicolo aziendale elettronico" aggiornato e valido. Sono ammesse micro, piccole e medie imprese. Il contributo è nella misura massima del 40% della spesa effettivamente sostenuta che sale al 50% nelle Regioni e Province "obiettivo convergenza". Mentre si scende al 20% de l'investimento è realizzato da una impresa intermedia (meno di 750 dipendenti o con fatturato annuo non superiore a 200 milioni di euro). Nelle Regioni e Pa obiettivo convergenza la percentuale è del 25%. Per le grandi imprese (più di 750 dipendenti o fatturato superiore a 200 milioni) il contributo si ferma al

19% della spesa sostenuta.

Sono escluse dal contributo le imprese che effettuano la sola attività di commercializzazione dei prodotti.

Beneficiano dell'aiuto anche le organizzazioni interprofessionali e i Consorzi di tutela riconosciuti.

Gli investimenti che possono accedere all'aiuto sono quelli materiali e/o immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole, in strutture e strumenti di commercializzazione del vino.

Gli investimenti per i quali si accede al beneficio devono essere strettamente correlati con l'attività dell'azienda e vanno mantenuti in azienda per almeno 5 anni dal pagamento finale. Sulla base di quanto previsto dalle Regioni nella domanda va indicata la modalità per l'erogazione dell'aiuto.

Per i progetti annuali richiesta di pagamento a collaudo, con impegno alla presentazione della domanda di pagamento saldo, a conclusione del progetto, alla data del 31 agosto 2021.

Per i progetti biennali richiesta di pagamento a collaudo, oppure richiesta di pagamento anticipato, previa presentazione di polizza fideiussoria, nei termini e nelle modalità indicate nei paragrafi successivi, e con impegno alla presentazione della domanda di pagamento saldo alla data del 15 luglio 2022, al netto dell'anticipo percepito.

Per la campagna 2020/2021 si può presentare on line la richiesta di rinuncia all'aiuto dal 16 novembre 2020 e non oltre 60 giorni prima della scadenza dei termini per presentare le domande di pagamento saldo dei progetti annuali e non oltre i 90 giorni per le domande di pagamento saldo dei progetti biennali.

Quanto ai tempi per realizzare i progetti nel caso di investimenti annuali la scadenza è il 31 agosto 2021, per quelli biennali il 15 luglio 2022. Le Regioni e Province autonome possono anticipare tutte le scadenze. E' dunque importante che le aziende contattino il Caa Coldiretti per i necessari supporti per espletare tutti gli adempimenti.